

Giulia Fresca

Sognatore di Algoritmi

Il mondo è un grande intreccio....
piccolo e fitto di opportunità per ritrovare
nell'altro un po' di se stessi

Prefazione di PIO COLONNELLO

Nota critica di OTTAVIO ROSSANI

Romanzo

 LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

L'utopia dell'Amore ideale attraverso il web

di OTTAVIO ROSSANI

1. Preghiera

Sognatore di Algoritmi di Giulia Fresca è quasi una preghiera laica nella quale parole, significati e suoni, raccontano situazioni reali dentro una cornice di virtualità. Sembra quasi che il vero protagonista sia il computer, e in un certo senso lo è, poi però si ritorna alla centralità della vita, in cui tutto si rapporta alle persone. Tra fili e cavi, si distendono, si scavano, si lacerano due personalità, due esseri umani che disvelano piano piano le loro identità, le loro debolezze e soprattutto il loro terribile bisogno d'amore e, al contempo, la loro lancinante paura. Dietro e prima della storia, c'è la preghiera verso quel dio sconosciuto che si chiama Amore, con la A maiuscola.

2. Cuore e computer

Quello che si sviluppa tra l'incipit e la fine delle innumerevoli lettere è un intreccio di passioni, tensioni, esortazioni ed invocazioni, volte alla ricerca dell'Amore assoluto in tutte le sue espressioni. Forse solo un ideale, oltretutto virtuale perché lei e lui non s'incontrano, non si vedono, non si conosceranno mai fisicamente e nemmeno da vicino. E tra loro? Un amore "platonico"? Si diceva così una volta. Oggi si dice appunto "virtuale": nato e cresciuto attraverso il computer, attraverso la posta elettronica.

3. *Un romanzo dentro l'altro*

All'inizio è un crescendo. Entrambi i protagonisti, Antoñejo e Jodie, si cercano, si frequentano, inventano un loro codice linguistico e spirituale, nel tentativo di raggiungere bellissimi diapason (e ci arrivano), che tali rimarranno nelle loro menti. Perché non si danno un appuntamento per conoscersi, per amarsi anche fisicamente, nel caso in cui ci fosse totale compatibilità? Perché c'è un impedimento: lui, Antoñejo, dopo essersi augurato che con Jodie potesse nascere un rapporto intimo, vero, reale, dopo aver trovato quell'"affinità elettiva" in cui tutti gli esseri umani sperano, alla scoperta della sua malattia, comincia a ritrarsi. Lui, che cura i malati dell'anima (fa lo psichiatra), non può, non sa, curare il proprio corpo e lentamente si va spegnendo di forza e di volontà. Le cure lo sottraggono un giorno dopo l'altro alle frementi sollecitazioni di Jodie, che nel rapporto ci mette tutto ciò che può (corpo, anima, esperienze, desideri, sogni, fantasie e speranze). Niente da fare. Il "sognatore di algoritmi", lui, Antoñejo, che era partito sognando di trovare le soluzioni vitali, inesorabilmente sfuma all'indietro, conscio della propria debolezza, dell'impossibilità di veder crescere la sua creatura e di realizzare il sogno d'amore, perché per farlo ci vorrebbe il tempo che non ha più e il desiderio, si è affievolito fino a scomparire. Lei, Jodie, lo sprona ed insiste fino alla fine, credendo veramente che l'Amore, quello assoluto, ideale, vince su tutto.

La narrazione si snoda in una continua mutazione di generi: nelle email che i due protagonisti si spediscono non ci sono solo lettere, ma anche poesie, racconti ed articoli per il giornale al quale lei collabora, che gli fa leggere in anteprima. E, cosa ancora più particolare, dentro questo romanzo cresce anche un altro romanzo, e l'uno fa da specchio all'altro, e i protagonisti in pratica sono gli stessi, solo con nomi diversi. Un gioco ad incastro chiaro, senza inganno. E l'uno non continua senza l'altro. Ma il secondo romanzo non può andare avanti a lungo. Lui domanda a lei l'impegno creativo. L'impresa potrebbe anche continuare, se lui continuasse a reagire. Non è così e le

storie si concludono entrambe. La fine è metaforica e reale insieme. Il lettore vivrà un potente affresco, di sentimento e intelligenza, di sensualità e fantasia, di materialità e utopia, di tensione morale e di scoramento abissale.

4. *Realtà e immaginazione*

Si tratta anche di un racconto a suo modo “fantastico”. La data di riferimento è il 2035, l’anno in cui viene riaperto il “diario” di Jodie F. ma quello che conta è il periodo in cui si svolge la storia tra Jodie e Antonejo, cioè gli anni 2008 e 2009. In questo lasso di tempo comincia, si sviluppa e si dissipa lentamente il loro rapporto epistolare ma il lettore avrà già intuito che tra i due, chi tira le fila di tutto è lei, Jodie. Lei stimola, incalza, piange e si dispera, ma poi ritorna forte e spinge l’altro a reagire. La storia però è segnata: procede verso la fine con la continua speranza di Jodie che il “male” mai nominato e che consuma la sua “Luce” finalmente trovata, il “Fiore” virtuale, possa essere sconfitto. Non è così. Forse questa volta l’Amore assoluto perderà, ma non sarà completamente vinto.

5. *Orchestrazione*

Sognatore di Algoritmi non è il romanzo sentimentale, disperato e struggente, tipo *Love story*. È, come ho accennato prima, un’abile orchestrazione di generi letterari e crepitii linguistici, ma è anche una forma di autoanalisi reciproca tra i due protagonisti, attraverso cui emergono pregi, difetti, finezze, asperità e permalosità dei due caratteri: un uomo e una donna. Si può ipotizzare addirittura una “guerra” tra i due generi. Una lunga tenzone sentimentale e culturale, tra il maschio e la femmina. È la donna che agita il gioco e alimenta il fuoco della corrispondenza, è la donna che alla fine esce vincitrice dallo scontro. Non si deve pensare tuttavia ad un romanzo in cui i due elementi *yin* e *yang* stiano sempre in divisa

da combattimento. No, tutta la vicenda è soffusa di dolcezza e tenerezza. Sotto le parole, si sente la corrente energetica che dinamizza la donna e, però, si sente anche il “demone” (peraltro ignoto) che persegue il progressivo depotenziamento dell’uomo, costretto a rinunciare alla lotta contro se stesso, e per la vita e per l’amore. Da questo punto di vista, il romanzo è un’interpretazione, sia pure velata da tenerezza e malinconia, dei rapporti contemporanei tra uomo e donna, che devono ancora trovare un riequilibrio dopo le conquiste femministe (pardon: femminili?) del secolo scorso.

6. *Il grande mistero*

La domanda che rimane sospesa è: un Amore assoluto nel mezzo virtuale, è possibile? Mi sembra che la risposta debba essere negativa: primo, perché lo spazio virtuale non indica “virtuosità”, tanto che sul web si mettono in atto anche le più gravi nefandezze; secondo, perché non è mai stato dimostrato un caso reale di Amore assoluto, tranne che nella letteratura amorosa cavalleresca, ma si parla appunto di letteratura, cioè di finzione.

Nel testo l’autrice tratteggia una donna alla quale non interessa il solo sesso. Situazione reale in cui vivono oggi molte donne (e naturalmente esiste sempre più diffusa anche la situazione contraria, cioè donne che vivono solo avventure sessuali separate dai sentimenti, così come è accaduto e accade tra gli uomini). Si deve arguire che per la scrittrice è possibile la realizzazione dell’Amore assoluto, anche senza sesso e senza la presenza fisica del/della partner. Tuttavia alla fine il dubbio rimane. La stessa autrice si chiede se si tratta di un’utopia, forse della più grande utopia.

A questo punto ci si muove sul bordo della voragine filosofica. Il discorso va troppo in là dall’impresa letteraria – ed è soprattutto questa che qui interessa – di Giulia Fresca. La scrittrice propone per il suo esordio letterario una narrazione efficace e problematica sull’Amore al tempo dei computer.

Una narrazione sperimentale in quanto composta di generi letterari, però con una scrittura elegante e controllata, con qualche barbaglio, rispettosa dei canoni sintattici, cosa rara in questa fase storica segnata dalla fretteolosità e dalla superficialità.

In questo lavoro l'autrice affronta il “senso della vita”, cioè il “grande mistero” dell'Amore, reale, necessario, mai completamente risolto. Nemmeno lei può risolverlo, ovviamente. Il gioco letterario però è compiuto. E questo era l'obiettivo da raggiungere.

Milano, 16 ottobre 2009